

Martina Staats

Campi di concentramento come lieux de mémoire: l'esempio di Bergen Belsen. Tra memoria e silenzio.

Introduzione

Le pietre possono parlare. Sta al singolo, a te, sapere comprendere il loro linguaggio, il loro particolare linguaggio.¹

Il presidente federale Theodor Heuss trattò nel suo discorso in occasione dell'inaugurazione ufficiale dell'ex campo di concentramento di Bergen Belsen trasformato in luogo commemorativo² il 30 novembre 1952 il significato del luogo storico dell' "ex campo di concentramento di Bergen Belsen" in un contesto relativo alla memoria ed all'oblio. Il filosofo francese della cultura Maurice Halbwachs ha coniato il termine di "memoria individuale collettiva" attraverso cui egli colloca a livello pubblico, nel quadro di un determinato quadro percettivo, le memorie individuali, le immagini metaforiche e concrete di avvenimenti o persone che sono collocate nel tempo e nello spazio.

Le memorie collettive, sottoposte ad un continuo cambiamento, costituiscono la memoria individuale di una società, sottoposta a sua volta a continuo cambiamento, però con la limitazione che "sono soltanto (le memorie collettive-N.d.A.) che hanno il potere di consentire la ricostruzione di un determinato contesto storico in ogni epoca e qualunque sia il contesto di riferimento della società".³

Nel mio contributo sulla memoria e l'oblio in relazione alla storia della nascita del monumento commemorativo di Bergen –Belsen, assumerà perciò un ruolo di primo piano la questione sul rapporto con il luogo storico e la sua interpretazione nelle diverse epoche e da parte di diversi gruppi sociali: attraverso quest' approccio si possono fare alcune affermazioni a proposito del rapporto con il passato nazionalsocialista ed al significato che si attribuisce a questo rapporto.

¹ Theodor Heuss : *Das Mahnmal*. 1952 in: Heuss, Theodor: Theodor Heuss, Politiker und Publizist: Aufsätze und Reden. Tübingen 1984. p.408

² Gli attuali fini dei luoghi di commemorazione quali cimiteri, luoghi in cui si svolgono ricerche scientifiche, musei storici, luoghi prescelti per approfondire e spiegare problematiche di tipo storico e di autoriflessione sulla società e le sue modalità di essere, od anche luoghi che si pongano il fine di portare avanti compiti di tipo umanitario non sono si possono in alcun modo applicare al periodo conseguente alla liberazione. Tuttavia viene utilizzato il concetto di "luogo commemorativo" poiché le mutate finalità possono essere interpretate quali forme di memoria collettiva.

³ Maurice Halbwachs : : *Das Gedächtnis und seine sozialen Bedingungen*. Frankfurt /Main 1985. p.391. Cfr. Anche Halbwachs, Maurice: *Das kollektive Gedächtnis*. Frankfurt/Main 1985. Cfr tra gli altri Jan Assman che fa riferimento a Maurice Halbwachs ed amplia il concetto della memoria individuale-collettiva al concetto della "memoria individuale culturale". Jan Assman: *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*. München 1997.

Breve storia del campo di concentramento di Bergen-Belsen

Bergen-Belsen, campo di concentramento per prigionieri di guerra⁴ a partire dal 1940, campo di concentramento dal 1943 fino alla liberazione il 15 aprile 1945, fu inizialmente concepito come un cosiddetto campo di scambio per determinati gruppi di prigionieri ebrei.

Le condizioni di vita inizialmente migliori del campo, almeno in confronto ad altri campi di concentramento, mutarono quando Bergen-Belsen alla fine del 1944 fu trasformato in un campo di raccolta per i trasporti di evacuazione degli internati provenienti dai campi di concentramento che si trovavano vicino al fronte, - ciò che portò rapidamente ad un totale sovraffollamento del campo. In queste inumane condizioni di vita morirono di fame e di malattia infettiva circa 50.000 persone.⁵

Le foto e le riprese cinematografiche delle montagne di cadaveri e di esseri umani ridotti a meri scheletri viventi, effettuate dopo la liberazione a un'unità documentaristica dell'esercito inglese⁶ resero in tutto il mondo Bergen -Belsen quale simbolo degli orrendi crimini perpetrati dai nazisti. Bergen-Belsen divenne da allora in poi il simbolo per eccellenza dell'inferno in terra.

Inserimento dell' immagine di Bergen Belsen

Continuità e rottura: il dopoguerra (1945-1952)

Sebbene gli Alleati, in particolare i britannici, fossero venuti a conoscenza dell'esistenza di diversi campi di concentramento attraverso fotografie aeree e schizzi dettagliati ed anche attraverso

⁴ Un campo provvisto di baracche che sorgeva ai margini della piazza di esercitazioni militari fu utilizzato a partire dal 1940 come campo di concentramento per prigionieri di guerra. Il suo ampliamento che lo trasformò in un campo per prigionieri di guerra sovietici avvenne nel 1941. In questo campo appartenente alla Wehrmacht morirono fino alla sua liberazione nel gennaio 1945 circa 20.000 persone che furono seppellite in singole fosse oppure in fosse comuni in un altro cimitero situato nelle immediate vicinanze dell'area del campo. Cfr tra l'altro : *Kriegsgefangene der Wehrmacht 1939-1945. Forschung und Gedenkstättenarbeit in Deutschland und Polen. Hannover 2004.*

⁵ Kolb, Eberhard: *Bergen-Belsen. 1943 bis 1945*, quinta edizione rielaborata, Göttingen 1996. Wenck, Alexandra Eileen: *“Zwischen Menschenhandel und “Endlösung“: Das Konzentrationslager Bergen-Belsen.* Paderborn 2000. *Konzentrationslager Bergen-Belsen. Berichte und Dokumente.* Hannover 1995. (Bergen-Belsen Schriften).

⁶ Cfr. le ricerche critiche sui fotografi e le loro fotografie in: *Bilder vom Feind. Pressefotografen in Nachkriegsdeutschland.* Berlin 1988 (Das Foto-Taschenbuch.15) Caven Hannah: *Horror in Our Time: images of the concentration camps in the British media,* 1945. In *Historical Journal of Film, Radio and Television.* Vol 21, No.3 , 2001. pp. 207-253.

rapporti confidenziali⁷, ciononostante la realtà esistente nei campi di concentramento al momento della loro liberazione il 15 aprile 1945 non poté non scioccare profondamente i soldati inglesi.⁸

I britannici vollero per prima cosa fare visitare il campo di concentramento agli abitanti dei paesi circostanti ed ai responsabili politici, in modo da metterli a confronto con i crimini lì commessi. La loro iniziale intenzione di fare attraversare il campo di concentramento anche a migliaia di prigionieri di guerra tedeschi non fu però realizzata.⁹

Il loro scopo primario era però quello di salvare il maggior numero possibile di prigionieri del lager che si trovavano sul punto di morire e di provvedere ad una sepoltura dei morti in fosse comuni. Inoltre al centro delle loro preoccupazione vi era un contenimento del pericolo rappresentato dallo scoppio di epidemie, per cui nell'aprile e nel maggio 1945 furono progressivamente bruciate gran parte delle baracche in cui erano vissuti i prigionieri dell' ex campo di concentramento.

Sopravvissuti

I britannici, dopo la liberazione, allestirono nella zona in cui sorgevano le caserme un campo per sfollati per quei sopravvissuti che per diversi motivi non intendevano o non potevano fare ritorno nel paese in cui risiedevano prima della guerra.¹⁰

I gruppi di sopravvissuti più numerosi erano costituiti da polacchi ed ebrei che influenzarono in maniera considerevole la trasformazione del terreno su cui sorgeva l' ex campo di concentramento. Per i sopravvissuti ebrei Bergen-Belsen non rappresentava soltanto un luogo di dolore e lutto, ma il dolore connesso al ruolo simbolico assunto da Bergen-Belsen quale luogo simbolo del martirio ebraico, si univa ora anche alle priorità politiche del momento.¹¹ Il Presidente del Comitato centrale

⁷ In the "Times" era scritto il 14 aprile 1945 : " truppe britanniche prenderanno il posto delle S.S. e la Wehrmacht nella sorveglianza dei prigionieri nel vasto campo di concentramento di Bergen -Belsen, che contiene circa 60.00 prigionieri , sia criminali che prigionieri politici antinazisti".

⁸ Su queste inimmaginabili condizioni di vita i giornali e le riviste britanniche fecero dei reportage molto dettagliati e che portavano titoli che si intitolavano così "campi di prigionia nazisti". Titoli tra i quali " la più terribile storia della guerra" "Cannibalismo in un campo di prigionia" in "The Times" e "Manchester Guardian" del 18 e 19 aprile 1945. Le reazioni e le intenzioni dei reportage della stampa britannica erano posti sotto il titolo " nell' interesse della verità e della giustizia, tuttavia, e nel caso che vi sia in patria ancora qualcuno che intenda perdonare il popolo tedesco, deve essere rivelata tutta la storia dei campi di concentramento con tutto il loro indicibile orrore" Notizie dal fronte di guerra, corrispondente Harry J.Ditton, aprile 1945.

⁹ In effetti nell'autunno del 1945 furono utilizzati prigionieri di guerra tedeschi per i lavori di sgombero delle macerie che si trovavano sulla superficie dell'ex campo di concentramento di Bergen-Belsen.

¹⁰ Cfr. Schulze, Rainer : " *Germany's Gayest and Happiest own*?" Bergen Belsen 1945-1950. IN Dachauer Hefte, 19,2003, pp. 216-238. E cfr. Anche :Meyer, Steffen : " *Ein Kriegsgefangenen- und Konzentrationslager in seinem Umfeld: Bergen Belsen von <<aussen>> und von <<innen>> 1941-1950*. Stuttgart 2003, p.77 e seg.

¹¹ Un esempio di ciò è costituito dalla risoluzione del primo Congresso ebraico: " *Nel nome dei 6.000.000 milioni di ebrei uccisi dal terrore razzista nazionalsocialista, ed in nome dei sopravvissuti, facciamo appello ai popoli del mondo, e particolarmente alla Nazione Britannica, che porta una particolare responsabilità da questo punto di vista, a riconoscere il fatto che il mondo non potrà conoscere pace fino a quando al popolo ebraico verrà negato il diritto, esistente per altri popoli, di determinare il proprio destino nel proprio paese. Facciamo appello al mondo*

ebraico recentemente fondato, Josef Rosensaft, fece richiesta alle autorità britanniche di occupazione di consentire ai sopravvissuti ebrei di Bergen Belsen di emigrare verso la Palestina e quindi la creazione e la fondazione dello Stato di Israele.¹²

Il primo monumento commemorativo ebraico era allo stesso tempo anche un monumento commemorativo di tipo politico: fatto di legno e somigliante ad una pietra tombale, fu inaugurato prima dell'apertura del primo congresso dei "Liberated Jews in the British Zone"¹³ il 25 settembre 1945.¹⁴

Durante l'inaugurazione nell'aprile del 1946 del secondo monumento commemorativo ebraico nel primo anniversario della liberazione, si addivenne ad un vero e proprio scontro con le autorità di occupazione britanniche.¹⁵

“ Il principale accento posto dal Signor Wollheim¹⁶ nel suo discorso fu centrato sulla continua sofferenza degli ebrei a causa dell' intervento delle autorità britanniche in seguito alla loro cosiddetta liberazione dal nazionalsocialismo. Per farla finita con tutta questa sofferenza tutto ciò che i britannici devono fare é aprire i cancelli della Palestina agli ebrei, e questo potrebbe avvenire immediatamente se il governo britannico fosse veramente intenzionato a farlo.”¹⁷

perché si renda conto che lo sterminio di 6.000. 000 milioni di ebrei ad Auschwitz, Treblinka (sic), Naidanek(sic), Belsen e altri campi di sterminio, è stato possibile unicamente grazie al fatto che gli ebrei erano privi di un territorio e di uno Stato”. Tradotto per la stampa dallo yiddish. PRO FO 1049/81. Relazione del maggiore Rickford, Appendice “B”.

¹² Il 29 novembre 1947 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite deliberò con la necessaria maggioranza dei due -terzi di dividere in due parti il territorio della Palestina. Mentre gli ebrei approvarono la deliberazione che prevedeva la divisione in due parti della Palestina, gli arabi reagirono con nuovi disordini di piazza. La crisi raggiunse la sua massima intensità allorché il governo britannico dichiarò la sua intenzione di sgomberare il territorio palestinese il 15 maggio 1948. Nello stesso momento in cui le ultime truppe britanniche nella notte tra il 14 ed il 15 maggio 1948 si preparavano a lasciare la Palestina, David Ben Gurion proclamava di fronte a tutti i gruppi politici che componevano l'organizzazione sionista la fondazione di uno stato indipendente che si sarebbe chiamato Israele” Heid, Ludger: *Nächstes Jahr in Jerusalem*. In: Lichtenstein, Heiner und Otto R. Romberg (HG) : *Fünzig Jahre Israel: Vision und Wirklichkeit*. Bonn 1998. p.23.

¹³ Fine di questo primo congresso ebraico fu l'organizzazione degli ex prigionieri della zona di occupazione britannica e d' inoltre “ *per influenzarli a crescere i loro figli con un' educazione ebraica e così mettere le basi di una riscoperta dell' entusiasmo per la fede ebraica e lo spirito nazionale. Divenne ben presto molto chiaro che la richiesta di ritornare in Palestina rappresentava l' obiettivo principale di tutto ciò* ”¹⁴ PRO FO 1949/81, Rapporto on “Congresso ebraico” a HOHNE CAMP 25/27 settembre, scritto dal maggiore C.C.K. Rickford.

¹⁴ PRO FO 1949/81 Rapporto di Rickfords, Appendice “A” “*Primo congresso dei profughi ebrei di Bergen Belsen*”

¹⁵ Questo monumento commemorativo fu eretto senza il permesso delle autorità britanniche. “ Monaco di Baviera, 15 aprile 1946 (JTA)—*risiedon Pasqua ebraica, la festa della liberazione, è stata contraddistinta oggi dall' inaugurazione di un monumento da parte degli ebrei liberati che o nella parte di Germania sotto occupazione britannica. Il monumento è stato inaugurato sul luogo dove sorgeva il famigerato campo di sterminio di Bergen-Belsen. La cerimonia è stata organizzata dal Comitato Centrale ebraico della zona di occupazione britannica che rappresenta tutti i profughi ebrei che risiedono nella zona britannica.. Essa è stata presenziata da rappresentanti delle Forze Armate alleate. L' inaugurazione del monumento coincide con il primo anniversario della liberazione degli ex prigionieri del campo di sterminio*”. Yad Vashem Hadassah Rosensaft Collection, RG-08, 002.

¹⁶ Norbert Wollheim era il presidente della comunità ebraica di Lubeca. Wollheim tenne questo discorso anche in inglese, fatto che potrebbe indicare che i britannici fossero i destinatari del suo discorso.

¹⁷ PRO FO 1049/417

Inserire l'immagine del Monumento commemorativo ebraico.

Così recita una scritta del monumento commemorativo “ Affinché Israele e il mondo possano in futuro ricordare trentamila ebrei trucidati nel campo di concentramento di Bergen- Belsen per mano degli assassini nazisti”.

Poco dopo la liberazione del campo di concentramento si era costituito anche un comitato di campo polacco che oltre al compito di gestire in modo attivo l'organizzazione del periodo di attesa degli sfollati fino al ritorno nella loro patria d' origine o verso l'emigrazione, si era assunto anche il compito di fare in modo che fosse garantita la commemorazione dei compatrioti assassinati e la costruzione di un “cimitero internazionale.”¹⁸

Già il 2 novembre 1945, giorno dello “zaduski”¹⁹fu inaugurato un monumento commemorativo²⁰ polacco alla presenza di molte migliaia di sopravvissuti e rappresentanti del Vaticano.

Inserire un'immagine! Croce di legno polacca.

*“ E' degna di nota la grande croce che è stata eretta in occasione di una festa commemorativa polacca nel punto più elevato della superficie del campo. La croce domina ora gran parte della superficie del campo.”*²¹

Si dovrà ora operare una netta distinzione nella modalità di esposizione relativa ai resti architettonici dell'ex campo di concentramento di Bergen Belsen tra l'area occupata dal terreno su cui sorgeva il campo in cui si trovavano i prigionieri, e l'area occupata dal cosiddetto campo antistante il campo vero e proprio, l'area occupata dalle SS.

Sull'area occupata dall'ex campo di concentramento restavano soltanto alcune baracche, il crematorio, i recinti del campo e le torri di guardia.

“ Una parte dell'area viene occupata dai resti delle masse di macerie costituite dalle baracche rase al suolo ...Nel complesso l'impressione trasmessa dal paesaggio di brughiera è deprimente, e

¹⁸ PRO FO 1032/829

¹⁹ Polacco, tradotto liberamente: “per le anime di tutti i morti”. Ringrazio di questo suggerimento linguistico-culturale il signor Karl Liedke.

²⁰ Anche in questo caso mi sembra opportuno fare una necessaria precisazione terminologica: “ *Mahnmal*” ha in tedesco il significato di monumento commemorativo eretto in onore di coloro che furono uccisi e perché le nuove generazioni non dimentichino; *Gedenkstätte* ha il significato di luogo dove si tengono cerimonie ufficiali in onore di coloro che vi persero la vita, ma anche visite a scopo didattico aperte al pubblico ed anche ricerca storica; “*Denkmal*” ha invece il significato generico di monumento eretto in onore di una determinata tipologia di personaggi storici importanti nel passato di una nazione.

²¹ Lüneburg, 5.12.1945, LCA N3 Nr.3 b.

quest'impressione viene accresciuta ulteriormente fino allo sconforto dalla presenza di alcune costruzioni rimaste in piedi e dalle fosse comuni, dalla grande croce che sovrasta il campo e in cui venivano eseguite le fucilazioni dei prigionieri."²²

Nelle ex baracche delle SS all'interno del perimetro costituito dal cosiddetto campo antistante il campo vero e proprio furono alloggiati a partire dal settembre 1946 i profughi, gli sfollati ed i rifugiati. A partire dalla metà del 1953, a causa dell'ulteriore ampliamento del piazzale per le esercitazioni militari "Neu-Hohne" dovette essere sgomberato con suoi circa 350 abitanti. Le baracche furono vendute al migliore offerente durante un'asta pubblica che si tenne il 30 ottobre 1953.²³

Inserire immagine Neu-Hohne, baracche

Spaventati dai resoconti critici dei giornali sull'avvilente stato dell'area su cui sorgeva l'ex campo di concentramento, nel settembre del 195 le autorità di occupazione britanniche della Control Commission for Germany (BE) cominciarono a riflettere su chi avrebbe dovuto in futuro occuparsi della gestione dell'ex campo di concentramento e quindi della denominazione delle fosse comuni.²⁴ Dopo che fu appurato che non esisteva in questo caso alcuna responsabilità diretta del Military Graves Service, fu proposta una segnalazione mediante scritte delle fosse comuni e l'erezione di un monumento commemorativo poiché" Al momento il significato di queste fosse comuni corre il

²² Dietrich, 5.12.1945, LCA N3 Nr.3 b.

²³ La denominazione di "Neu Hohne" fu scelta poiché gli abitanti della località di Hohne furono costretti a lasciare il luogo di residenza in seguito all'ampliamento della piazzaforte per le esercitazioni militari voluta dai britannici ed a cui furono assegnate come abitazione le baracche che sorgevano nell'area antistante al campo di Bergen-Belsen.

²⁴ Gli americani si preoccuparono a partire dal 27 ottobre 1945 di "erigere un monumento dotato delle stesse caratteristiche in tutti gli ex campi di concentramento" in modo gettare il discreto sui nazionalsocialisti sulla base dei crimini da loro commessi nei campi di concentramento.

Così scrive il capitano William W. Fearnside: " *Il campo di concentramento viene associato con il regime nazionalsocialista. Le indicibili atrocità lì commesse hanno indubbiamente contribuito materialmente a gettare il discredito sui nazionalsocialisti per larghi settori dell'opinione pubblica tedesca. Per questo motivo, è interesse delle Nazioni Unite che la memoria del campo di concentramento non venga fraintesa e quindi dimenticata. Tali monumenti commemorativi non verranno eretti sul luogo dove sorgevano gli ex campi di concentramento a meno che gli ordini non vengano emanati direttamente dal governo tedesco o austriaco. Una ragione importante per ciò per cui i monumenti commemorativi è che nessun governo tedesco o austriaco desidererà in futuro continuare a portare avanti la memoria del campo di concentramento. Un'altra ragione è che i sopravvissuti sono ora dispersi in tutta Europa. Essi non hanno infatti alcun modo di organizzarsi e nessun legame istituzionale per erigere un monumento in un paese straniero a centinaia di chilometri dalle loro case*". Fondamento dell'erezione di un monumento commemorativo concepito in modo uniforme per tutti gli ex campi di concentramento dovevano essere i tre seguenti aggettivi: alto, economico, visibile e duraturo. L'idea di designare l'area su cui sorgeva l'ex campo di concentramento con un monumento commemorativo il cui stile sia predefinito, viene respinta dopo molte discussioni: " *un monumento eretto per mano di stranieri fungerà sempre da promemoria di un dato avvenimento della storia- ma di quale avvenimento? Non ricorderà infatti necessariamente ai vinti ciò che i vincitori vorrebbero che ricordassero. Se i tedeschi, in base ad una propria decisione autonoma, decidessero di erigerli, la situazione sarebbe diversa*". NA OMGUS 17 199-2/21.

rischio di passare inosservato.... *Che queste fosse comuni debbano ricordare per sempre al mondo l'infamia di cui è capace il popolo tedesco*"²⁵

In seguito a ciò, il 10 ottobre 1945 il general maggiore Butten, direttore del governo militare britannico, ordinò l'erezione di un "Memorials" (non paragonabile con un monumento commemorativo quale viene oggi inteso) " per fare in modo che la memoria dell' infamia rappresentata dai campi di concentramento nazisti non svanisca con il tempo: (a) *Lei darà istruzione al governo provinciale di fare in modo che le fosse comuni in questione vengano provviste di recinzioni, per l' allestimento di un giardino che possa ornare adeguatamente i luogo in cui si trovano le sepolture e allo stesso tempo avviare i preparativi per l' erezione di un memoriale adeguato*"²⁶

Responsabile per la realizzazione di queste istruzioni e per la redazione dei piani architettonici relativi al paesaggio, la loro messa in opera ed anche i relativi costi furono nominate le strutture amministrative tedesche, tra cui il presidente della provincia di Hannover, Hinrich Wilhelm Kopf.²⁷ Il termine per la sistemazione delle tombe e la consegna dei progetti per un allestimento definitivo delle fosse comuni coincise con la fine del "Processo di Bergen-Belsen" nel novembre del 1945 in cui erano attesi molti rappresentanti della stampa estera.

Due architetti paesaggisti tedeschi svilupparono i progetti, senza però basarsi sull'effettiva topografia del campo di concentramento o sui rimanenti resti architettonici dell'ex campo di concentramento. Presero a modello piuttosto ad una conformazione architettonica "degn" che somigliava molto ad un cimitero.

Così la bozza progettuale presentata dall'architetto Oswald Langerhans, consigliato dall'associazione nazionale per la cura dei cimiteri militari, prevedeva la realizzazione di un edificio eretto in una posizione tale da dominare tutta l'area su cui sorgeva l'ex campo di concentramento ed in cui si sarebbero dovute tenere le cerimonie di commemorazione dei morti.²⁸

L'architetto paesaggista di giardini, incaricato personalmente da Kopf, Wilhelm Hübotter aveva invece intenzione di spingersi oltre ad una concezione di tipo puramente estetico-paesaggistico ma di " *fornire anche di solide fondamenta intellettuali l'ex campo di concentramento di Bergen-Belsen*" e quindi di trasformarla in una sorta di perenne ed efficace ammonizione contro la ripetizione di una simile barbarie" e quindi con un " *monumento commemorativo sorto sull' area*

²⁵ PRO FO 1032/829

²⁶ Conservato in PRO:FO 1006/220, FO 1032/2308, FO 1032/829, FO 1046/296, FO 1010/168. Questo documento pervenne a tutti le strutture del governo militare britannico di occupazione ed anche a diversi uffici della Commissione di Controllo (ad esempio uffici di collocamento, sezione politica) con la richiesta di mettere in atto misure analoghe in tutte le fosse comuni dei campi di concentramento situati nella zona di occupazione britannica.

²⁷ PRO FO 1010/170. Il "proseguimento delle procedure" fu delegato dal Presidente Kopf attraverso il presidente del governo cittadino di Lüneburg, il consigliere regionale di Celle all'amministratore dei beni locali del distretto militare dell'esercito, August Lehmann.

²⁸ Cfr. il progetto di Oscar Langerhans. 24.11.1945.LCA N 3 nr. 3 a.

degli ex campi di concentramento e di sterminio porre una PIETRA TOMBALE su un periodo storico che non dovrà mai più ritornare”²⁹

A causa delle critiche causate dal cattivo stato in cui si trovava l' area in cui sorgeva l' ex campo di concentramento e della conseguente attenzione provocata presso l' opinione pubblica, i britannici si erano mossi per tempo: a partire dall' ottobre 1945 prigionieri di guerra tedeschi, sotto la guida di un' unità militare britannica, avevano racchiuso le fosse comuni mediante semplici palizzate di legno e vi avevano apposto cartelli indicatori di legno, in modo che quando fu pronunciata la sentenza del “Processo di Bergen-Belsen” lo stato delle fosse comuni poteva essere descritto come “curato ed ordinato e ovviamente sorvegliato.”³⁰

Rimase non chiarito l'allestimento dell'ex campo di concentramento in un luogo di commemorazione, ma anche aperto ai visitatori a scopo didattico, a mostre, alla ricerca storica etc.

A Wilhelm Hübötter, incaricato nel frattempo della trasformazione dal punto di vista architettonico- e paesaggistico dell' area su cui sorgeva l'ex campo di sterminio e che prevedeva l' erezione di una torre che avrebbe dovuto fungere da sala di ricevimento, -fu rimproverata l'idea- in seguito ad una conversazione intercorsa tra il rappresentante del governo militare britannico di occupazione, brigadiere Lingham, ed il presidente della regione Kopf- poiché secondo Lindham- è insensato “*erigere a Bergen-Belsen manufatti architettonici di grandi dimensioni, poiché i tedeschi, come è naturale, in pochi anni li farebbero saltare.*”³¹

Dopo che Wilhelm Hübötter si fu ritirato dal suo incarico³², si riunì una commissione, in cui anche i rappresentanti delle nazioni coinvolte nel progetto furono chiamate a dibattere sulla futura conformazione che avrebbe dovuto assumere l' ex campo di concentramento, ora trasformato in monumento commemorativo : ogni nazione avrebbe dovuto erigere un proprio monumento

²⁹ Cfr 28.11.1945.LCA N 3 nr. 3°. Cfr anche i contributi di Joachim –Wolschke-Bulman: 1945-1995. Zur landschaftsarchitektonischen Gestaltung der Gedenkstätte Bergen-Belsen. In: Die Gartenkunst. 1995.H .2 PP. 235 e seg.

³⁰ Rapporto sullo stato delle fosse comuni, 9 novembre 1945. PRO FO 1010/168. nr.273. «D' accordo con i rappresentanti del governo militare britannico d'occupazione e sotto la sorveglianza del direttore della proprietà Lehmann cominciarono degli ampi lavori di sgombero delle macerie che comprendevano la misurazione e le piante dell' area, e le descrizioni dettagliate delle costruzioni per la configurazione estetico-architettonica dell' “ex cimitero dei prigionieri” che vennero eseguiti sulla base dei progetti del giardiniere e paesaggista Brockmann che risiedeva a Belsen. Il materiale da costruzione ed ancora riutilizzabile recuperato durante i lavori di sgombero- legno, filo spinato, baracche, maniglie, pentolame di vario genere, forni, lavandini ed altro- fu portato via e venduto a comuni, imprenditori e privati. Oltre 107.000 clinker furono ceduti al deposito di materiale edile di Celle per essere riutilizzati.»

³¹ Hannover, 29.04.1946.LCA N3 N 3 a e HSTA Hannover 401 112/ 83 Nr. 440.

³² Wilhelm Hübötter si ritirò dal suo incarico nel giugno del 1946 dopo che gli fu imposta una limitazione all' allestimento dell' area da lui concepito che avrebbe dovuto limitarsi esclusivamente al punto di vista paesaggistico-architettonico, dopo che fu sottoposto a critiche per il suo comportamento durante il periodo nazionalsocialista ed anche da parte del comitato centrale degli ex prigionieri politici, oltre che in un articolo di “Neue Wege”, foglio di informazione del Partito Comunista tedesco, ed anche le richieste da parte dei comitati degli ex prigionieri politici di partecipare all' allestimento estetico- architettonico dell' area.

commemorativo volto a perpetuare nel tempo il ricordo dei morti³³? Vi era unità sul fatto che la localizzazione delle fosse comuni non avrebbe dovuto subire cambiamenti.

*“ L’ufficiale russo riassunse ancora una volta l’opinione di quasi tutti i partecipanti affermando che il luogo avrebbe dovuto essere esteticamente bello e solenne. Gli uomini che vi erano morti, adesso vi avevano trovato la pace. Non è però possibile erigere un museo in un luogo in cui le attrezzature non si trovano più nello stesso luogo in cui si trovavano all’epoca dei fatti che si intendono esporre.”*³⁴

Due mesi più tardi, nel settembre 1946, fu raggiunto un accordo sull’erezione di un obelisco e di una parete ricoperta di iscrizioni, grazie ai quali il monumento commemorativo sorto sull’ex campo di concentramento e sterminio nazista avrebbe dovuto divenire un luogo pieno di bellezza e dedicato alla memoria di coloro che vi avevano trovato la morte.³⁵

Negli anni seguenti le deliberazioni furono messe in atto, ma la realizzazione del progetto non fu realizzata nei tempi previsti. Il fulmine distrusse per ben due volte l’obelisco che era già stato eretto. Fu finalmente terminata anche la parete su cui erano incise le iscrizioni, dopo molti anni di estenuanti discussioni sulla loro disposizione e sulla formulazione linguistica che avrebbe dovuto essere utilizzata.

Inserire: immagine: cartolina di Bergen Belsen

L’inaugurazione del monumento commemorativo

³³ In questo caso abbiamo il termine tedesco “*Denkmal*” che rappresenta il monumento concepito in senso tradizionale, cioè dedicato agli eroi patri e che ebbe in Germania una particolare fioritura a partire dal 1871 fino alla Prima guerra mondiale intesa soprattutto a rafforzare il senso dell’unità nazionale appena raggiunta .N.d.T. Sulle origini, estetica, simbologia, finalità e continuità di concezioni tradizionali dei monumenti nazionali e dei cimiteri militari, sopravvissute in alcuni casi impropriamente e solo subliminalmente anche dopo la Seconda Guerra mondiale , come dimostra questo testo di Martina Staats, può essere utile consultare. Mosse “*La nazionalizzazione delle masse*”, il Mulino, Bologna, 1975.

³⁴ Fu raggiunto un accordo durante la seduta del 31 luglio 1946: “ *Il luogo deve essere esteticamente bello e solenne ; un luogo dove si possano commemorare i morti. Non deve essere eretto alcun << Museo>> con i resti dell’ ex campo di concentramento per mostrare agli occhi dei visitatori gli orrori di Belsen. Inoltre, non vi è rimasta quasi più traccia dell’ex campo di concentramento o delle sue attrezzature. logistiche. Il signor Grande ha ribadito che un monumento commemorativo non deve in alcun modo fomentare nuovo odio, poiché il monumento commemorativo è stato concepito in onore di coloro che morirono proprio a causa dell’ odio rivolto contro di loro. Le attrezzature sono effimere ed invece il monumento deve rappresentare qualcosa di duraturo nel tempo.”* LCA N3 nr. 3 a.

³⁵ Cfr. tra l’altro LCA N3 nr. 3 a. Della direzione architettonica del progetto fu incaricato l’ ingegnere Adolf Falke.

L'inaugurazione del monumento commemorativo il 30 novembre 1952 rappresentò un avvenimento di grande importanza sia dal punto di vista della politica interna che da quello della politica estera per la Repubblica Federale di Germania³⁶ la cui fondazione risaliva ad appena tre anni prima.³⁷

La presenza del Presidente federale Theodor Heuss, del rappresentante di più alto grado della Repubblica Federale e di Nahum Goldmann³⁸, del rappresentante del Congresso Ebraico Mondiale e dell'Agenzia Ebraica di Palestina, mutarono il significato della cerimonia di inaugurazione: invece di rappresentare un avvenimento di importanza soltanto regionale, esso divenne un atto di Stato che ebbe risonanza a livello internazionale.³⁹

Per primo parlò il Land Commissioner della Bassa Sassonia Malcolm S. Henderson.⁴⁰ Il Dr. Nahum Goldmann parlò per secondo e sottolineò il senso della cerimonia di inaugurazione nel “ *lutto, nel coraggio, nell'ammonimento, e nella fede*”.⁴¹

Lo schema del discorso utilizzato in occasione dell' inaugurazione di monumenti commemorativi da parte di rappresentanti ebraici anche in altri discorsi posteriori fu lo stesso e comprendeva le seguenti tematiche : la sottolineatura del particolare martirio del popolo ebraico, la resurrezione del popolo ebraico dopo il martirio nella forma statale di Israele come risposta alla Shoah, l'esortazione ad un lavoro di preservazione della memoria ed infine la componente della riconciliazione.⁴²

³⁶ Bergen Belsen era nuovamente e prepotentemente tornata al centro dell' attenzione pubblica mondiale in seguito alla pubblicazione del diario di Anna Frank.

³⁷ Inizialmente l' inaugurazione del monumento commemorativo di Bergen Belsen era stata prevista per il 1 agosto 1949. Questa non avvenne però nella data prevista perché l'obelisco era stato gravemente danneggiato da un fulmine nella notte dal 26 al 27 luglio 1949 e perché all' interno delle associazioni dei sopravvissuti dell' ex campo di concentramento si erano manifestati disaccordi sulla forma definitiva che avrebbe dovuto assumere la parete ricoperta di iscrizioni e la cerimonia di inaugurazione.

³⁸ Cfr PRO FO 1010/169 273. Goldmann fu scelto poiché non esisteva nessuna rappresentanza diplomatica di Israele nella Repubblica Federale.

³⁹ Ciò fu evidenziato dalle reazioni di britannici e tedeschi poiché a causa della presenza di Heuss fu necessario invitare anche alcuni rappresentanti del corpo diplomatico i cui paesi non avevano però sofferto direttamente per i crimini nazionalsocialisti. Anche i britannici inviarono alcuni rappresentanti governativi di alto livello. PRO FO 1010 /169 273. HSTA Hannover H D 43.

⁴⁰ Egli ribadì che una simile cerimonia non si sarebbe potuta svolgere senza un' attiva partecipazione britannica poiché la liberazione del campo, le prime cure mediche e la celebrazione del “processo di Bergen-Belsen” erano avvenute ad opera delle truppe , o, più precisamente, ad opera delle istituzioni britanniche. Henderson sottolineò , che l' interesse britannico nei confronti di Bergen-Belsen non era mai venuto a mancare e fece riferimento al fondamentale ruolo nella sua erezione che vi aveva svolto l' ex Commissario regionale, il generale Macready. A conclusione del suo discorso, espresse la fiducia che in futuro gli equivoci e le controversie sorte tra i diversi popoli sarebbero state risolte pacificamente : “ ed allora potremo sperare che tutte le nazioni unite nello scopo di costituire una civiltà comune che renderà impossibile il ripetersi di orrori come quello rappresentato da Belsen e non solo e da tutto ciò che vi è connesso”. Cfr. PRO FO 1010/169 273. Un' altra versione leggermente modificata si può leggere in : Ba Ko B 122 2082.

⁴¹ Ba Ko B 122 2082 e Yad Vashem 0-70/15.

⁴² Cfr. ad esempio il discorso tenuto il 16 novembre 1958 dal Presidente del Consiglio Centrale degli ebrei di Germania durante l' inaugurazione del monumento commemorativo ebraico a Braunschweig.

Theodor Heuss parlò da ultimo.⁴³

“Chi parla qui da tedesco deve essere capace di possedere una libertà interiore tale da riconoscere l’immensa ferocia dei crimini commessi qui dai tedeschi. Chi volesse giustificarli abbellendoli o minimizzandoli, rifacendosi persino ad un uso deviato della cosiddetta “ragion di Stato”, potrebbe meritarsi soltanto l’appellativo di insolente... Belsen mancava finora in questo mio catalogo dell’orrore e della vergogna, anche Auschwitz. Quest’ osservazione non deve costituire alcuna giustificazione per coloro che volentieri raccontano e si raccontano: non sapevamo nulla di tutto ciò. Sapevamo invece come andavano le cose...”

Durante il suo discorso parlò del monumento e ne sottolineò l’importanza. Bergen –Belsen rappresentava un simbolo quale ammonizione e memoria dei crimini, quale “*spina conficcata nella carne*” contro l’oblio.

“ I popoli che sanno che i membri del loro popolo giacciono qui sepolti in fosse comuni, si sentono portati a commemorarli, in particolare gli ebrei costretti da Hitler a sviluppare una propria consapevolezza etnica del tutto particolare. Essi non potranno mai, mai dimenticare quali sofferenze dovettero subire per mano dei tedeschi; i tedeschi non dovranno mai dimenticare quali crimini furono commessi ad opera di uomini appartenenti al loro stesso popolo in quegli anni di cui ci dobbiamo vergognare...”

“Lì sorge l’obelisco, lì sorge la parete con le iscrizioni in quattro lingue. Sono pietre, fredde pietre. Le pietre possono parlare. Sta al singolo, sta anche a te, comprendere il loro linguaggio, comprendere il loro particolare linguaggio; per te, per noi tutti.”

Quale effetto produsse il suo discorso⁴⁴ per quanto riguarda il rapporto della società tedesco-occidentale dell’epoca, il 1952, con il passato nazionalsocialista?

Theodor Heuss si espresse sulla funzione del suo discorso⁴⁵ *“Il discorso che ho tenuto a Bergen Belsen è stato da me naturalmente inteso come un’ azione politica ed un impegno preparato nei minimi dettagli in modo che fosse dotato di una forte coerenza interna, intelligibile a tutti”*⁴⁶.

⁴³ Il discorso fu trasmesso dall’ emittente televisiva NWDR, oggi NDR. Cfr il discorso o nell’ originale NDR D, 0057 120/1-2. Alcuni estratti del discorso di Heuss sono stati pubblicati in : Bulletin Nr. 189 p. 1655 del 2 dicembre 1952. Ba Ko B 145 16293 e Ba Ko NL 221 8.

A causa dell’ importanza dell’ atto ufficiale di Stato venne coinvolto anche il Ministero degli Esteri che diede il via libera ad discorso di commemorazione soltanto dopo aver convocato un’ulteriore conferenza dei direttori, senza tuttavia rinunciare ad un completo ragguaglio sull’ importanza dell’ inaugurazione: la lettera del Ministero degli Esteri terminava con un rinnovato avvertimento all’ ufficio del presidente federale su quanto “ tutte le misure tedesche in questo campo siano sottoposte ad un’attenta osservazione e critica da parte della comunità internazionale” . In particolare la Francia e gli Stati del Benelux presero parte come in precedenza al destino delle vittime “ non vi è alcun dubbio che il comportamento tedesco in questo campo abbia una grande influenza sull’ atteggiamento della comunità internazionale nei nostri confronti” Lettera del Ministero degli Esteri, Trützschler, all’ ufficio presidenziale. Ba Ko 122 2082.

⁴⁴ All’ interno del comunicato stampa sulla cerimonia statale di inaugurazione del monumento commemorativo di Bergen Belsen fu dato risalto quasi esclusivamente alla cerimonia di inaugurazione ed in particolare al discorso tenuto dal Presidente federale.

Egli tentò con questo discorso di inaugurazione di influenzare la memoria collettiva, rompendo perciò il tabù dominante negli anni '50 in cui vasti strati dell'opinione pubblica tedesca sostenevano di “ non avere mai saputo nulla dei crimini nazisti”.

Egli si avvale in questo caso di componenti del quadro di riferimento delle strutture legate alla memoria di quegli avvenimenti, esattamente nel luogo in cui era avvenuto lo sterminio, soprattutto grazie all' utilizzo del potere da lui detenuto, al suo capitale culturale quale sommo rappresentante della Repubblica Federale Tedesca e quale persona stimata ed integra e le relative qualità comunicative di cui disponeva, per influenzare e cambiare il rapporto della società tedesca con i crimini commessi dai nazionalsocialisti, divenuta in quel particolare momento più sensibile alla problematica, in seguito ad una serie di eventi quali l'“Accordo di riparazione” appena firmato con Israele ed il giorno dedicato alla commemorazione dei caduti delle due guerre mondiali e delle vittime del nazismo, alla commemorazione del giorno dei morti.

Le reazioni al suo discorso esemplificano un'escalation della violazione del tabù “ *critica rivolta contro un passato ancora non risolto*” storicamente e psicologicamente, quale “ *violazione del decoro e della morale*”, quale “*denigratore della propria patria*”.⁴⁷.

Il monumento commemorativo sorto sull' ex campo di concentramento di Bergen-Belsen fu trasformato dai discorsi tenuti in varie occasioni da “ *milieux de memoire*” di cui non si disponeva più, a « *lieux de memoire* », a luogo della memoria nel senso di Pierre Nora.⁴⁸

Il significato simbolico del luogo della memoria venne definito in modo nuovo.:

Bergen –Belsen venne nuovamente portato al centro dell'attenzione ed alla consapevolezza della popolazione.

Il suo significato per l'opinione pubblica tedesca si trasformò da quello di luogo considerato esclusivamente un cimitero, un luogo di sepoltura delle vittime ed un luogo in cui ai parenti era possibile esprimere il loro lutto, a stimolo di riflessione volto confrontarsi in modo più

⁴⁵ Lettera di Theodor Heuss al Presidente del Senato di Brema, Wilhelm Kaiser. Ba Ko B 122 2083.

⁴⁶ Ba Ko B 122 2083.

⁴⁷ Cfr anche i sondaggi d' opinione effettuati tra la popolazione tedesca riguardo ai criminali di guerra condannati durante i processi intentati contro di loro dagli Alleati : il 63 per cento della popolazione tedesco occidentale ritiene che essi non abbiano commesso alcun crimine!Cfr le Attuali Opinioni della Popolazione Tedesco Occidentale sulla Questione dei Criminali di Guerra. Rapporto nr. 153. Serie nr. 2 dell' 8 settembre 1952. Office of the U.S. High Commissioner for Germany, Office of Public Affaire. Reaction analysis staff. NA RG 466. Recors of the U.S. High Commission for Germany. Office of the Executive Secretary. General Records, 1947-1952.Box 65,1070: War Criminals.

⁴⁸ Cfr Nora, Pierre : *Entre Mémoire et Histoire. La problematique de lieux*. Ed. tedesca :*Zwischen Geschichte und Gedächtnis*. Editore Ulrich Raulff. Berlino 1990. Pp. 11-33. I luoghi di memoria rivestono la funzione di conservare la “ memoria individuale- collettiva” dalla sua decadenza fisica(In contrasto con quanto affermato sopra), dalla sua metamorfosi unicamente in “storia”. Nora si riferisce in questo caso a Halbwachs mediante però un concetto di storicizzazione più ampio e radicale di “storia” quale delegittimazione del passato vissuto: lì dove non esiste più alcuna “ memoria personale –collettiva”, la” scienza storica elabora ed analizza il campo/terreno del passato che nella “ memoria personale-collettiva” è rimasto una sorta di “ maggese dell' oblio”.

approfondito con l'eredità nazionalsocialista. Bergen-Belsen non rivestiva più il simbolo⁴⁹ della rimozione del passato e più precisamente il passare sotto silenzio il passato, ma era ora divenuto luogo materiale e simbolico della commemorazione dei crimini nazionalsocialisti, una “spina nel fianco”, per ripetere la formulazione di Theodor Heuss.

Gli anni Sessanta: memoria per tenere desta la vigilanza

Nel corso degli anni seguenti il luogo della memoria di Bergen-Belsen fu sempre meno all'attenzione dell'opinione pubblica. Ciò fu reso evidente anche dal fatto che il monumento commemorativo sorto sull'ex campo di concentramento e sterminio si trovava in cattivo stato di conservazione⁵⁰ e dal fatto che esistessero diversi piani per ridurre la superficie su cui sorgeva il luogo commemorativo ad un terzo della sua superficie originaria.⁵¹ Non fu presa inoltre in considerazione la conservazione delle baracche che si trovavano all'ingresso del campo fino al 1954, compreso il carcere ed i locali, di grandi e piccole dimensioni, in cui aveva luogo la disinfestazione dei prigionieri dai pidocchi.

Negli anni che vanno dal 1957 al 1959 Bergen-Belsen divenne nota all'opinione pubblica per i viaggi denominati “pellegrinaggi” effettuati da molte migliaia di giovani sulla tomba di Anna Frank.⁵² In questo modo l'importanza del luogo che custodiva il ricordo delle barbarie naziste e campo di concentramento di Bergen Belsen si ridusse a simbolo di “luogo della morte di Anna Frank”.

La Società per la collaborazione ebraico-cristiana esortò con le seguenti frasi poste sotto l'iscrizione “Fiori per Anna Frank” a visitare Bergen-Belsen “*Ora tra le decine di migliaia di giovani osservatori della messa in scena di Amburgo del << Diario di Anna Frank >> hanno espresso il*

⁴⁹ Cfr. Jörn Rüsen: *Strukturen historischer Sinnbildung*. In : Weidenfeld, Werner Editore: *Geschichtsbewusstsein der Deutschen*. 2 Auflage Köln 1989- p.52 e seg.

⁵⁰ Narrato nella poesia di Dagmar Nick: Belsen 1954. In Domin, Hilde und Clemens Greve (Hg): *Nachkrieg und Unfrieden*. Gedichte als Index-1945-1995- 5-6 Tsd. Frankfurt /Main 1998 .Pp. 34-36.

⁵¹ Poiché nonostante l'ambasciata tedesca di Parigi fosse intervenuta numerose volte, non fu possibile ottenere una dichiarazione da parte francese, i ministeri tedeschi nel settembre del 1959 (Ministero delle Finanze, Il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero degli Interni) e quello della Bassa Sassonia giunsero ad un accordo che prevedeva di non attendere ulteriormente e di eseguire anche senza la partecipazione francese i necessari lavori di allestimento di Belsen. Per non entrare in conflitto con l'accordo franco-tedesco relativo agli ex deportati si rinunciò a mettere in pratica l'originaria intenzione di ridurre a circa un terzo l'area coperta dal monumento commemorativo.” DR.DR. Wegner , Der Niedersächsische Minister des Innern, 21.07.1959 an Auswärtiges Amt, Bonn .HSTA Hannover H D 43 Bd. 3.

⁵² Anna Frank era arrivata da Auschwitz a Bergen-Belsen con sua sorella Margot in un convoglio di evacuazione dei prigionieri e qui era morta di tifo alla fine di marzo 1945. Molto conosciuta a livello mondiale grazie alla pubblicazione del suo diario e ad una pièce teatrale tratta dal suo diario, Anna Frank rappresenta una tipologia di vittima innocente , infantile che commuoveva e facilitava rispettivamente l'autoidentificazione degli spettatori e dei lettori. Il diario di Anna Frank nel 1957 fu la pièce teatrale più frequentemente rappresentata in Germania Federale.

desiderio di avvicinarsi ad Anna Frank e a tutti i suoi compagni di sventura durante le persecuzioni messe in atto dai nazionalsocialisti”.⁵³

In una “ *conversazione immaginaria con Anna Frank*”, così i titoli di un articolo di giornale, Anna Frank consiglia di trattare i suoi torturatori come malati.⁵⁴

Mediante la facile identificazione con Anna Frank, vittima ingenua ed innocente, e la conseguente relativizzazione della gravità e colpevolezza per i crimini nazisti da lei indotta mediante l’immaginario dialogo che paragonava gli esecutori a malati, fu costruito un nuovo milieu des memoire non corrispondente alla realtà storica. Alla fine degli anni ‘50 la società tedesco-federale fu disposta ad avvicinarsi al luogo storico di Bergen-Belsen soltanto attraverso questa relativizzazione di colpa e responsabilità nei crimini nazisti.

In seguito al divampare dell’“ondata di iscrizioni antisemite” eseguite con vernice negli anni a partire dal 1958, che comportarono soprattutto una ripetuta profanazione e deturpazione dei cimiteri⁵⁵ e dopo l’attentato alla sinagoga di Colonia, agli inizi degli anni’60 Bergen-Belsen rappresentò il simbolo del “ ricordo per la vigilanza”.

Una spettacolare cerimonia di commemorazione avrebbe dovuto contribuire a ridurre l’ondata a fenomeno marginale: su proposta di Nahum Goldmann, il Cancelliere Adenauer visitò per la prima volta un ex campo di concentramento. Adenauer, insieme a Nahum Goldmann, depose il 2 febbraio 1960 una corona di fiori a Bergen-Belsen, scelto quale luogo commemorativo di grande valore simbolico per gli ebrei di tutto il mondo.⁵⁶ La funzione di Bergen Belsen quale

“ *punto di incontro degli uomini di buona volontà*”⁵⁷ fu sostenuta da un telegramma del Presidente federale Heinrich Lübke⁵⁸.

⁵³ Forschungsstelle für Zeitgeschichte, Hamburg. Aktenbestand der Gesellschaft für christlich-jüdische Zusammenarbeit.18-4.Ordner 50. Bl.26.

⁵⁴ Articolo di Gösta von Uexküll. Die Welt.13.05.1959.

⁵⁵ Fino alla fine del 1960 vennero registrati 470 casi.

⁵⁶ Cfr. le dichiarazioni del ministro dell’ interno della Bassa Sassonia Otto Bennemann.

⁵⁷ La stampa della città di Hannover sulla cerimonia di commemorazione

⁵⁸ “*In questo momento di commemorazione presso il monumento eretto presso l’ex campo di concentramento in onore di coloro che vi sono morti mi sento vicino emotivamente a tutti coloro che sono lì presenti. Insieme a loro, rendo onore alle vittime che hanno sofferto nei campi di concentramento e nelle prigioni a causa della brutalità nazionalsocialista. La vergogna, l’ odio razziale, l’ odio a sfondo etnico e l’ intolleranza hanno marchiato fino a tal punto il nome tedesco che per noi dovrebbe essere un dovere tenere con tutte le nostre forze la consapevolezza che i sistemi totalitari disprezzano la libertà e la dignità umana e perciò sono esecrabili ai nostri occhi. Dovunque vi siano prigionieri vittime innocenti di tali sistemi, dovranno sapere che noi ci sentiamo loro vicini e dal loro dolore raccogliamo la richiesta che si rinnova ogni giorno affinché vi sia da parte nostra un impegno a realizzare un mondo in cui i diritti umani siano finalmente rispettati e tutelati*”.

Risposta telegrafica di Nahum Goldmann: “ *La ringrazio di cuore per il suo telegramma pieno di significato politico e civile che ho portato a conoscenza dei partecipanti della imponente cerimonia stop- i sentimenti che Lei esprime Le fanno onore e rafforzano in noi la speranza che la Repubblica Federale farà tutto ciò che é in suo potere con i mezzi legali ed educativi di cui dispone per soffocare sul nascere una recrudescenza delle tendenze neonaziste nel paese STOP con stima= Nahum Goldmann*”

Adenauer espresse all'inizio del suo discorso⁵⁹ il suo rincrescimento per gli "avvenimenti" antisemiti in Germania:

"Vorrei anche dire a tutti gli ebrei che vivono in Germania ed al contempo rassicurarli sul fatto che essi in questo paese, come ogni altro cittadino, possiedono un diritto primario alla sicurezza personale ed al rispetto. Vorrei anche dire a questo proposito che saranno sottoposti a pesanti sanzioni tutti coloro che metteranno in pericolo la sicurezza ed il rispetto dovuto ai nostri concittadini di fede ebraica.

La Germania di oggi rispetta tutte le razze, tutti i popoli, e pone al di sopra tutto il rispetto del diritto e della libertà di ognuno...

Credo che non possiamo scegliere luogo e momento migliore di questo luogo e questo momento per fare una solenne promessa di compiere tutto ciò che è in nostro potere affinché ogni uomo indipendentemente da a quale popolo appartenga, a quale nazione, a quale razza - ogni uomo sulla terra in futuro possa godere del diritto primario alla libertà personale e alla sicurezza".

Adenauer stesso mirava in primo luogo all'effetto che il suo discorso avrebbe provocato in politica internazionale⁶⁰ : "

"E' stata una cerimonia molto seria, svoltasi con grande decoro. Tutta questa cerimonia ha - che è dovuta in primis all' intervento del signor Goldmann - prodotto un ottimo effetto, anche all' estero. Ma nel corso di questa cerimonia, quando si ritorna col pensiero al passato, mi è apparsa ancora una volta chiara l'immagine dei terribili avvenimenti che si sono svolti in questo luogo".⁶¹

Il discorso di Adenauer fu considerato un tentativo di dare una diversa interpretazione al luogo di commemorazione rappresentato da Bergen Belsen e cioè che si trattasse essenzialmente di un luogo in cui dovessero venire commemorati gli ebrei che vi avevano trovato la morte, fatto che trovò la ferma opposizione da parte delle associazioni dei sopravvissuti che non erano di religione ebraica:

" E' evidente l' intenzione moralmente sbagliata di fare di Bergen-Belsen un luogo commemorativo pensato esclusivamente in funzione dei martiri ebrei. Non possiamo perciò accettare una tale tesi, le cui menzogne verranno rivelate e punite dalla verità storica, senza offendere il ricordo dei nostri morti e di tutti coloro che a causa della loro eroica resistenza contro l'oppressione nazionalsocialista dovettero sopportare l' ignominia del campo di concentramento".⁶²

⁵⁹ Bollettino, 4 febbraio 1960. Archiv Stiftung Bundeskanzler -Adenauer Haus. Testo del discorso vedere anche „Weissbuch der Bundesregierung“ p. 66 e seg. Inoltre vi fu una trasmissione via radio.

⁶⁰ A Bergen-Belsen furono invitati più di 100 giornalisti. La visita del monumento commemorativo di Bergen -Belsen trovò grande eco nella stampa. Il titolo dell' articolo di stampa : " *La Germania rispetta le razze ed i popoli*".

⁶¹ Adenauer, Konrad: Teegespräche 1959-1961, p. 191, discorso del 5.02.1960

⁶² La lettera si riferisce al conflitto a proposito delle esumazioni ed il rimpatrio delle vittime dei campi di concentramento. Lettera dell' Unione dei deportati sopravvissuti e delle famiglie dei morti a Bergen-Belsen al Cancelliere Adenauer. Parigi, 9 marzo 1960. Yad Vashem 0/70/65.

Questo rimprovero fu contestato con l'osservazione che sull'area in cui sorgeva l'ex campo di concentramento era presente un "obelisco internazionale" e con il "carattere internazionale ed interconfessionale" del luogo di commemorazione.⁶³

Trasformazione di Bergen Belsen in monumento commemorativo

Negli anni che vanno dal 1956 al 1960 continuarono ad essere portati avanti i piani per una "definitiva trasformazione" dell'area su cui sorgeva l'ex campo di concentramento nel quadro di una rielaborazione storico-spaziale del monumento commemorativo⁶⁴ cui presero parte tedeschi (a livello federale e regionale), ebrei e francesi.

Importanti furono a questo proposito la firma dell'accordo franco-tedesco in data 23 ottobre 1954 sul mantenimento in buono stato di conservazione dei luoghi in cui era avvenuta la deportazione⁶⁵ dei prigionieri politici e razziali ed i contrasti che ebbero luogo a proposito delle esumazioni che avrebbero dovuto essere effettuate presso i cimiteri situati nel vicino luogo di Hohne-Baracks⁶⁶ in cui si trovavano le caserme.

Negli anni 1960/61 il luogo di commemorazione subì una profonda trasformazione, dopo che Otto Bennemann si era deciso ad impegnarsi personalmente⁶⁷ e tenacemente in favore della trasformazione dell'ex campo di concentramento⁶⁸. La messa a disposizione di finanziamenti a

⁶³ Cfr la lettera di Van Dams. Precedentemente si era svolto un colloquio tra Konrad Adenauer e Nahum Goldmann per chiarire la posizione assunta da un rappresentante ebreo.

⁶⁴ Monumento commemorativo traduce qui il termine di *Gedenkstätte*. Cfr nota 20

⁶⁵ Parte II, Conservazione dei luoghi relativi alla memoria personale della deportazione e dei monumenti commemorativi della deportazione, art II, mantenere nelle condizioni presenti..... i luoghi della memoria personale ed i cimiteri dove riposano le vittime della deportazione.

⁶⁶ Il nuovo allestimento di Bergen-Belsen a partire dal 1958 "si complicò ulteriormente perché la commissione francese cui era stata affidata di ricercare i luoghi di sepoltura dei prigionieri si era presentata a Bad Neuenahr presso il Ministero dell'Interno della Bassa Sassonia per consentire che fossero eseguite le esumazioni presso il monumento commemorativo di Hohne, di minori dimensioni rispetto a quello principale di Belsen e che si trovava nelle sue vicinanze poiché in seguito alle riesumazioni previste la cui destinazione prevista era la Francia, i resti dei morti avrebbero dovuto trovare sepoltura presso il monumento commemorativo principale di Belsen. Il Ministero dell'Interno della Bassa Sassonia respinse questo proposito di esumazione delle autorità francesi, in accordo con il Ministero degli Esteri ed il Ministero degli Interni, in base all'articolo 7, comma 2 dell'accordo franco-tedesco relativo alle deportazioni avvenute durante la Seconda Guerra mondiale. Negli anni '60 continuò la controversia sull'esumazione delle vittime francesi dei campi di concentramento che erano state sepolte presso il cimitero di Hohne-Barackss (ex cimitero)

Cfr a questo proposito anche la conferenza di Menachem Z. Rosensaft : *The Controversy over the Mass Graves of Bergen Belsen*, 12 novembre 2003. Manoscritto.

⁶⁷ Otto Bennemann, 1959-1967, Ministro dell'Interno della Bassa Sassonia. Le ragioni del suo impegno politico possono essere trovate nella sua biografia: nato nel 1903 a Braunschweig, dal 1923 membro della SPD, diplomatico in amministrazione aziendale, emigrato in seguito alle persecuzioni nazionalsocialiste, 1948-1952 e 1954-1959 sindaco della città di Braunschweig.

⁶⁸ L'ulteriore allestimento del monumento commemorativo prevedeva : a) l'apertura di un nuovo ingresso al monumento commemorativo e di un nuovo parcheggio b) La recinzione delle fosse comuni mediante una pavimentazione di concio fatto in pietra arenaria. C) L'eliminazione degli abeti lungo la strada principale fino all'obelisco e l'eliminazione dei pini tronchi dalla superficie delle fosse comuni (richiesta da parte ebraica).d) La recinzione della superficie erbosa del prato del monumento commemorativo ebraico. e) La costruzione di sentieri che

questo scopo, è da ricondurre in ultima istanza alla reazione istituzionale e dell'opinione pubblica provocata dalla profanazione subita dalla sinagoga di Colonia e quindi dal connesso interesse di politica interna ed estera per i luoghi ebraici.

Anche il processo Eichmann in Israele contribuì a riportare all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dei crimini nazionalsocialisti e quindi l'ex campo di concentramento di Bergen-Belsen.⁶⁹

Tuttavia, nonostante questi fatti, si fece attendere fino al 1964 la decisione del Parlamento regionale della Bassa Sassonia affinché fosse costruito un edificio destinato all'informazione dei visitatori ed allo stesso tempo che servisse da abitazione per un "custode" il cui compito consisteva nel "sorvegliare costantemente" l'ex campo di concentramento ora trasformato in luogo di commemorazione e d'informazione sui crimini nazionalsocialisti.

Con l'apparizione nel 1962 della documentazione fornita da Eberhard Kolb esistevano ora le condizioni per l'elaborazione della mostra all'interno del centro di documentazione. Nel 1966 poté infine essere inaugurato il nuovo centro di documentazione.⁷⁰

Nel corso degli anni '60 furono spesso compiuti viaggi di commemorazione a Bergen Belsen, intesi peraltro quali veri e propri pellegrinaggi, da parte degli stessi sopravvissuti. I resti umani portati alla luce furono trasportati nei paesi provenienza dei pellegrini quasi alla stregua di "reliquie religiose" che testimoniavano del martirio subito dai loro connazionali.

Già a partire dal 1960 Ben Bitter faceva un resoconto dei ritrovamenti di resti umani anche al di fuori dell'area del monumento commemorativo delimitato da recinzioni.⁷¹ Soltanto dopo altre

conducano alle fosse comuni che si trovano al di fuori della superficie del campo, l'apertura della cosiddetta tomba delle donne (richiesta da parte ebraica) f) La recinzione dell'intera superficie del monumento commemorativo mediante una rete metallica di recinzione. G) L'allestimento dell'area che si trova a nord-ovest della strada principale. A ciò erano precedute a partire dall'aprile 1959 dei colloqui con rappresentanti ebrei ed anche una riunione tra vari ministeri presso il Ministero degli Affari Esteri il 1 settembre 1959.

⁶⁹ "Voglio fare riferimento alla particolare importanza della questione sia dal punto di vista della politica interna che di quella internazionale e perciò vi prego di accelerare le procedure in modo da giungere al più presto a risultati concreti" Bennemann al Ministro Federale dell'Interno, 25 gennaio 1960. Egli si avvale anche del prestigio personale dell'ex Presidente della Repubblica per portare avanti le sue argomentazioni. Inoltre egli affermava in occasione del 15 anniversario della liberazione del campo nel 1945: "Grazie a numerosi sforzi del governo regionale della Bassa Sassonia nel prendere contatto con i rappresentanti della comunità ebraica, si è finalmente riusciti a convincere quest'ultima che non viene risparmiato alcun tentativo da parte delle autorità regionali per venire incontro ai loro più che legittimi desideri". Se adesso, per motivi dovuti a problemi di finanziamento si verifica un ritardo nell'allestimento del monumento commemorativo, ciò non potrebbe trovare alcuna comprensione da parte della comunità ebraica. Sarebbe anzi da temere che troverebbero nuovo alimento i continui attacchi da parte della stampa relativi allo stato di degrado in cui si trova Belsen. In considerazione dei recenti attacchi di matrice antisemita, per motivi politici è assolutamente fondamentale evitare il prodursi nell'opinione pubblica tedesca ed internazionale dell'impressione che un degno allestimento del monumento commemorativo di Belsen incontri difficoltà di tipo meramente fiscale". HSTA Hannover Nds. 120 Lüneburg Acc. 103/86 10. Ba Ko B 106 20368.

⁷⁰ Cfr il discorso del Ministro dell'Interno della Bassa Sassonia Otto Bennemann tenuto il 25 aprile 1966 in occasione dell'inaugurazione del centro di documentazione. Cfr: Landesverband der Jüdischen Gemeinden von Niedersachsen K.d.ö.R. (Hg.): *Von der Knechtschaft in die Befreiung. Bergen-Belsen*. Hannover 1970. S. 94-96.

⁷¹ "E cosa cerca Lei qui? Credo che i visitatori vengano qui per visitare le tombe, ma non vanno a cercarle nei cespugli. Lì non c'è più niente da cercare". Qui si può trovare dappertutto qualcosa" disse Latscho." E questi cespugli

segnalazioni di sopravvissuti francesi e relativi interventi da parte di associazioni di sopravvissuti⁷² fu ampliato verso ovest di 5000 metri quadrati l'area su cui sorgeva il monumento commemorativo per integrare all'interno della superficie del terreno anche una superficie in cui erano state rinvenute altre fosse comuni.

Gli anni Settanta : Stagnazione

Bergen Belsen negli anni Settanta significò il mantenimento dello status quo raggiunto negli anni Sessanta: fu allestita per i visitatori una piccola mostra all'interno del centro documentario inaugurato nel 1966 che tra l'altro mostrava lo svolgimento del “ processo di Bergen Belsen”. Un collaboratore curava sul posto, in qualità di sorvegliante, il luogo commemorativo principale della Bassa Sassonia. Ma un lavoro di conservazione attiva della memoria fu portato avanti soltanto da parte dei sopravvissuti, che continuavano a vivere con la loro memoria personale⁷³ di quei tragici avvenimenti.⁷⁴

In occasione del 25 anniversario della liberazione fu pubblicato dall'associazione regionale delle Comunità ebraiche della Bassa Sassonia un libro commemorativo per ricordare le vittime, per “ mantenere viva la conoscenza del passato inferno in terra” e per fare riferimento al fatto che esistessero ancora dei sopravvissuti e ciò che essi erano riusciti a realizzare negli anni trascorsi a partire dalla fine della guerra.⁷⁵

Gli anni Ottanta: impegno civico e politica della memoria: teatro della memoria individuale e politicizzazione

fanno parte integrante anche loro del monumento commemorativo. In ultima istanza, i morti furono sepolti dove restava spazio sufficiente”. “ Gespräch zwischen einem deutschen Polizisten und dem Überlebenden Latscho“. In: Ben, Witter: Nachdenkliche Reise nach Belsen. In: Jüdische Illustrierte. 9. Jg. H. 4. (Nov./Dez. 1960).Pp. 13-14.

⁷² Cfr l' Archivio Centrale per lo studio della storia della presenza ebraica in Germania, fondo B. 1/6, nr.991 e B. 1/7, nr.352.

⁷³ In tedesco «*Gedächtnis*» ha il significato di “facoltà di ricordare”, di” memoria personale”, mentre “*Erinnerung*” indica il ricordo personale o collettivo.

⁷⁴ Cfr. Münz, Christoph: Erinnerung und Gedächtnis im Judentum und Christentum. In: Wermke, Michael (Hg.): Die Gegenwart des Holocaust – „Erinnerung“ als religionspädagogische Herausforderung. Münster 1997. (Basi documentarie: pubblicazioni dell' Istituto Religioso-pedagogico di Loccum 1). p. 71.

⁷⁵Unione regionale delle Comunità Ebraiche della Bassa Sassonia K.d.ö.R. (Editore): *Von der Knechtschaft in die Befreiung. Bergen-Belsen. Denkschrift zur 25. Wiederkehr der Befreiung.* Hannover 1970.

La mutata struttura sociale degli anni 80, insieme all'accresciuto interesse per la storia significò anche per il luogo commemorativo di Bergen Belsen un aumento della politicizzazione relativa alla memoria a livello della Repubblica Federale ed a livello internazionale, anche grazie all'incisiva azione di gruppi spontanei creatisi a livello regionale all'interno della società tedesca:

La storia ed il rapporto con il passato stava conoscendo un momento di vivo interesse all'interno dell'opinione pubblica tedesca. Ulteriore motivo di interessamento nei confronti del passato nazionalsocialista era costituito dal fatto che il 1985 rappresentò il 40 anniversario dalla fine della guerra e dalla conseguente liberazione dal nazionalsocialismo. In particolare, il discorso tenuto dal Presidente federale von Weizsäcker al Parlamento federale tedesco (Bundestag) ebbe molta risonanza e seppe ben rappresentare ciò che era una consapevolezza piuttosto diffusa all'interno del paese e cioè che :

“ chi chiude gli occhi di fronte al passato, non sarà in grado di affrontare il presente”.

Anche la cultura della memoria fu profondamente modificata dal cambio generazionale ormai avvenuto dalla

“generazione che aveva vissuto la guerra”, la generazione degli esecutori, delle vittime e degli spettatori inerti, alla cosiddetta Seconda Generazione.

Di ciò ebbe un vantaggio Bergen-Belsen poiché furono stanziati finanziamenti per un ampliamento del luogo commemorativo sorto sull'area dell'ex campo di concentramento e per il relativo personale di sorveglianza impiegato in pianta stabile.

Il luogo storico rappresentato da Bergen-Belsen divenne nel corso degli anni '80 presente in modo crescente nell'ambito dei media nazionali, divenne esso stesso un evento mediatico: il secondo canale tedesco, ZDF, trasmise in diretta televisiva il 21 aprile 1985 la cerimonia solenne del quarantesimo anniversario della liberazione dell'ex campo di concentramento cui presero parte e pronunciarono un discorso le massime autorità dello Stato, il Presidente federale von Weizsäcker ed il Cancelliere Kohl.

Il grado di notorietà che Bergen-Belsen godeva a livello internazionale ed il carattere altamente simbolico che esso rivestiva, fu esemplificato inoltre dal fatto che esso fu prescelto quale luogo per un prelievo di terra che avrebbe dovuto costituire la prima pietra dell'“United States Holocaust Memorial Museums” a Washington/DC.

L'interpretazione e quindi la relativa politicizzazione derivatane, si attuò da una parte nell'ambito della società civile a livello regionale, dall'altro a livello nazionale ed internazionale; con il motto “Mai più guerra”, il movimento per la pace scoprì il monumento commemorativo di Bergen Belsen che divenne presto obiettivo di marce del silenzio, manifestazioni commemorative ed anche come

luogo per l'organizzazione di contromanifestazioni, in particolare contro un convegno organizzato dal partito neonazista NPD a Fallingbommel.

Ad esempio, durante la terza settimana di Celle di azione pacifista contro il dispiegamento dei missili nucleari statunitensi in Europa, venne organizzata una catena umana che aveva per motto “ *i morti del passato ammoniscono i vivi del presente*” e che andava dall' entrata dell' ex campo di concentramento fino all' entrata dell'area militare britannica denominata Hohne Baracks distante due chilometri

Nel 1985 ebbe luogo un altro scontro a proposito del luogo commemorativo nella vicina città di Bergen che dava il nome al campo di concentramento : la proposta del presidente della frazione della SPD Wilhelm Hohls di cambiare il nome della Belsen Strasse in Anne Frank Strasse quale riconoscimento per le sofferenze subite dalle vittime di Bergen Belsen provocò in ambito cittadino lo scoppio di una vivace discussione . La proposta non passò a maggioranza di voti. A causa della gigantesca eco mediatica provocata dalla vicenda, alla scuola di orientamento professionale venne infine dato il nome di Anna Frank.⁷⁶

Durante la visita in Germania del 5 maggio 1985 del presidente statunitense Ronald Reagan il luogo di memoria di Bergen-Belsen fu scelto in modo assai improprio ed arbitrario per gli effetti che avrebbe prodotto a livello di politica internazionale sulla base della sceneggiatura del film hollywoodiano “Anna Frank”. In seguito alla visita di Reagan presso il cimitero militare di Bitburg, che aveva sollevato un vasto movimento di opposizione nell'opinione pubblica tedesca ed internazionale poiché in quel cimitero erano sepolti anche alcuni soldati delle SS, i consiglieri del presidente Reagan scelsero, per calmare l'indignata opinione pubblica, quale luogo da includere nel programma delle visite, anche il luogo in cui era morta Anna Frank.

“ La combinazione delle visite fu recepita dall'opinione pubblica internazionale quale gesto unitario di commemorazione: esso venne unificato attraverso la persona di Reagan in un unico gesto ed inserito quindi all'interno del simbolismo eroico relativo alla Seconda Guerra mondiale, per essere poi utilizzato anche nel contesto della retorica della Guerra fredda.”⁷⁷ Questa cerimonia di commemorazione che riguardava due aspetti concettualmente molto diversi trasformò il luogo che rappresentava il simbolo dei crimini commessi durante la Seconda guerra mondiale dal regime nazionalsocialista in un luogo in cui le sofferenze delle vittime vennero ricontestualizzate grazie al

⁷⁶ Cfr Meyer, Steffen: *Ein Kriegsgefangenen- und Konzentrationslager in seinem Umfeld: Bergen-Belsen von „außen“ und von „innen“* 1941-1950. Stuttgart 2003.

⁷⁷ Freda, Isabelle: „Live“ vom Soldatenfriedhof. *Anne Frank und die Inszenierung des Bitburg-Besuchs von Ronald Reagan*. In: Eschebach, Insa, Sigrid Jacobeit und Silke Wenk (Hg.): *Gedächtnis und Geschlecht*. Frankfurt/Main, New York 2002. p. 187.

confronto con le sofferenze patite dai soldati dell'esercito tedesco, travisandone quindi l'autentico significato storico.

Queste cerimonie di commemorazione⁷⁸ misero in evidenza all'opinione pubblica mondiale come il monumento commemorativo non fosse più in uno stato adeguato alle esigenze del presente.

Con il motto " *Nessuno ha il diritto di dimenticare e nessuno deve dimenticare , per amore della vita e dell' umanità*" il <<centro di documentazione per le ricerche sulla guerra ed il lavoro per la promozione della pace nel mondo>> lanciò un appello il cui fine era quello di ottenere il consenso a livello politico ed i necessari finanziamenti che consentissero di ampliare la superficie del centro di documentazione ed il personale necessario impiegato in pianta stabile che avrebbe dovuto condurre i gruppi di visitatori durante le visite guidate del monumento commemorativo.⁷⁹

Infine il 10 aprile 1985, nel 40 anniversario della liberazione, venne approvata univocamente da tutti i partiti del parlamento regionale della Bassa Sassonia una deliberazione che prevedeva un" *adeguato rinnovamento estetico -spaziale del monumento commemorativo di Bergen Belsen ed un' ampliamento del centro di documentazione.*"⁸⁰

Affinché il monumento commemorativo potesse mostrarsi adeguato alle esigenze della più recente ricerca storiografica e alle necessità dei visitatori, furono deliberate una serie di misure che prevedevano l'apposizione di una segnaletica dell' area occupata dal monumento commemorativo, con un collegamento che portava al cimitero dei prigionieri di guerra sovietici, un ampliamento del centro di documentazione e l'elaborazione di una nuova mostra permanente.⁸¹ Nell'aprile 1990 vennero aperti al pubblico il centro di documentazione e quello di informazione.⁸²

Bergen-Belsen rimase centrale anche nel corso degli anni'80 per la memoria ed il ruolo che la memoria dei sopravvissuti continuava ad esercitare nella società tedesca e internazionale. Ad

⁷⁸ Eventualmente si può utilizzare persino il concetto di "teatro della memoria personale". Cfr. Bodemann, Y.Michal: *Gedächtnistheater*. Hamburg 1996. P. 80 e seguenti.

⁷⁹ Esortazione alla fondazione del gruppo di lavoro di Bergen-Belsen, 11 febbraio 1985.

⁸⁰ Proposta di deliberazione del parlamento regionale della Bassa Sassonia in favore di un nuovo allestimento del monumento commemorativo di Bergen- Belsen., 10 aprile 1985. In : Parlamento regionale della Bassa Sassonia. Stampato 10/4101.

⁸¹ " *Una grossa lacuna dell' attuale concezione consistono nel fatto che i visitatori non hanno la possibilità di approfondire la loro conoscenza dei fatti avvenuti sul luogo mediante colloqui, né integrarla attraverso media messi a disposizione dei visitatori (film e libri). Al visitatore non viene neanche data la possibilità di meditare in silenzio in luoghi spazialmente delimitati e circoscritti.*" .Proposta di deliberazione del parlamento regionale della Bassa Sassonia in favore di un nuovo allestimento del monumento commemorativo di Bergen- Belsen., 10 aprile 1985.

⁸²Cfr. A questo proposito: Rahe, Thomas: „*Zur Pädagogischen und Wissenschaftlichen Arbeit der Gedenkstätte Bergen-Belsen.*“ In: Bulletin trimestriel de la Fondation Auschwitz. Histoire et Mémoire des Crimes et Génocides nazis. Colloque International Bruxelles, novembre 1992. Actes IV. No special 42-43. Juillet – Septembre 1994. S. 63-69. Rahe, Thomas und Wilfried Wiedemann: *Gedenkstätten im Wandel. Entwicklungstendenzen am Beispiel Bergen-Belsen.* In: *Gedenkstätten und Besucherforschung. Wissenschaftliches Symposium am 2. Und 3. Dezember 2003. Bonn 2004.*

esempio dall'area su cui sorge il monumento commemorativo fu prelevata della terra destinata al mausoleo che sorge all'interno del cimitero Powotzki a Varsavia.

L'importanza di Bergen-Belsen fu sottolineata altresì dalle visite effettuate il 27 gennaio 1987 dal primo ministro israeliano Schimon Peres e da quella effettuata il 6 aprile 1987 dal presidente israeliano Chaim Herzog⁸³.

Dal 1992 il monumento commemorativo di Bergen Belsen è inserito nella lista dei monumenti di rilevanza storica nazionale ai sensi della legge della Bassa Sassonia a tutela dei monumenti storici. La concezione alla base dell'allestimento e della manutenzione del monumento storico comprende, oltre ai reperti storici, anche i manufatti costruiti dopo il 1945 che concorrono a formare una memoria storica composta dai molteplici strati cronologici delle diverse memorie accumulate con il trascorrere del tempo.

Conclusioni

Le pietre a Bergen-Belsen hanno dunque parlato negli anni da noi esaminati? Come è stato interpretato il loro messaggio?

Alcune informazioni ce le fornisce, tra le altre fonti, un resoconto di viaggio scritto da Norbert Wollheim sul suo ritorno a Bergen –Belsen nel 1961:

“Il terreno e le tombe comprese nell'area del monumento commemorativo si trovano in uno stato di manutenzione ineccepibile, sono mantenute pulite e prive di erbacce e l'erica in quel momento in fiore gli conferiva un aspetto di un panorama di brughiera dispensatore di pace e illuminato dal sole... la trasformazione subita falsifica però la verità storica:

Il luogo dell'ex campo di concentramento è diventato un parco della rimembranza, che dal punto di vista stilistico e di disposizione spaziale ricorda molto da vicino un cimitero militare. La motivazione di tipo politica ed educativa per cui è stato creato il monumento commemorativo di Belsen e ciò che esso doveva significare per la Germania ed il mondo, cioè mostrare il dolore provocato nel mondo dal regime nazionalsocialista e fungere conseguentemente anche da atto di accusa, è stato completamente stravolto da una sorta di perfezionamento di tipo tecnico-estetico vegetale portato fino all'estremo. E' quindi necessario ricordare agli abitanti di Belsen il dovere collettivo di ricordare che la nostra responsabilità per i nostri morti non ha mai termine e che

⁸³ Durante la sua visita Herzog scopri, alla presenza del presidente von Weizsäcker e del presidente del Land della Bassa Sassonia Albrecht, una lapide che recava l'iscrizione “ il mio dolore continuamente di fronte a me”. (citazione dal 38 Salmo).

avvenimenti o più precisamente lacune, come quelle sopra descritte, non profana soltanto il loro ricordo, ma allo stesso tempo offende noi sopravvissuti.”⁸⁴

Fino alla costruzione della casa di documentazione il monumento commemorativo di Bergen Belsen non svolgeva la funzione di un monumento commemorativo, il cui scopo principale era quello di ricordare e commemorare coloro che vi erano morti. Semmai essa deve essere considerata quale esempio del silenzio che veniva intenzionalmente mantenuto sui crimini nazionalsocialisti. Fino agli anni '80 il messaggio trasmesso dalle pietre dell'obelisco non era riuscito a penetrare nella coscienza della società tedesca occidentale.

Il linguaggio delle pietre cominciò ad essere compreso maggiormente soltanto a partire dagli anni '80. I livelli di interpretazione di questo linguaggio si differenziarono di volta in volta a seconda delle componenti storiche ed ideologiche del contesto di riferimento delle strutture della memoria. Il « lieux de memoire » mutò di conseguenza in relazione al passare del tempo ed agli schemi di riferimento politici ed ideologici della società di quel determinato periodo storico.

Bergen-Belsen, negli anni '50 vero e proprio simbolo della rimozione e del silenzio che regnava sui crimini contro l'umanità commessi durante il passato nazionalsocialista, divenne negli anni '60 luogo di pellegrinaggio sul luogo in cui era morta Anna Frank e luogo di incontro per coloro che dotati di buona volontà, desideravano combattere contro le tendenze antisemite presenti nella società. Dopo il verificarsi di una vera e propria inflazione della memoria nel corso degli anni '80 si iniziò a costruire un centro di informazione e documentazione.

“Da allora in poi attraverso la cooperazione con singole persone, associazioni e istituzioni statali di altri paesi fu possibile avviare una revisione della distruzione della memoria personale avvenuta nel dopoguerra. Questo si esemplifica nel ritorno delle fonti sul luogo di cui sono originarie e non da ultimo per il fatto che il monumento commemorativo viene percepito sempre di più dalle associazioni e dagli ex prigionieri come il loro proprio luogo in cui la memoria personale riesce a ricostruire gli avvenimenti legati al periodo di internamento. Il ritorno della memoria personale e con ciò la fine ufficiale dell'oblio organizzato viene da loro valutato come un ritorno del diritto sul luogo dell'ingiustizia perpetrata contro di loro molti decenni prima.”⁸⁵

⁸⁴ Norbert Wollheim. *Fresh Meadows*, New York, settembre 1961. Lettera al Consiglio degli Ebrei di Germania. Archivio Centrale per lo studio della storia degli ebrei in Germania. Heidelberg. Fondo B, 1/7. Nr.352.

⁸⁵ Wilfried Wiedemann. In: Wiedemann, Wilfried und Martina Staats: *Bergen-Belsen: Zur Gleichzeitigkeit von Erinnern und Vergessen*. Unveröffentlichtes Manuskript. Vorgesehen für einen Tagungsband der Bergen-Belsen Schriften. Wilfried Wiedemann. In: Wiedemann, Wilfried und Martina Staats: *Bergen-Belsen: Zur Gleichzeitigkeit von Erinnern und Vergessen*. Unveröffentlichtes Manuskript. Vorgesehen für einen Tagungsband der Bergen-Belsen Schriften. Wilfried Wiedemann. In: Wiedemann, Wilfried und Martina Staats: *Bergen-Belsen: Zur Gleichzeitigkeit von Erinnern und Vergessen*. Manoscritto non pubblicato. Previsto per un volume del convegno della serie delle pubblicazioni su Bergen-Belsen.

Anche oggi il monumento commemorativo di Bergen-Belsen sta attraversando un processo di trasformazione.⁸⁶ La “Fondazione monumenti commemorativi della Bassa Sassonia sorta sull’area occupata dagli ex campi di concentramento e sterminio”⁸⁷ fondata nel dicembre 2004 intende costruire un nuovo centro di informazione. Lì si vogliono rendere accessibili le nuove conoscenze scientifiche derivanti dalla ricerca finanziate da stanziamenti federali a partire dall’anno 2000 ad un pubblico nazionale ed internazionale. Anche l’area del monumento commemorativo che sorge sull’ex campo di concentramento dovrà subire nei prossimi anni ancora delle trasformazioni. Come obiettivo più importante della progettazione spaziale dell’area vi è il luogo storico costituito dal “campo di prigionia e di concentramento Bergen- Belsen” che dovrà essere nuovamente riconoscibile. “ *Quale importante punto di orientamento all’ interno dell’ area del monumento commemorativo che ha subito una trasformazione, sorge un corridoio centrale che delinea l’ex strada principale del campo di concentramento e la striscia di terreno che lo separava dall’ esterno e che attraversa in tutta la sua lunghezza l’intera area coperta dal campo. Qui sorgerà insieme al “ luogo dei nomi” un luogo di commemorazione per gli uomini e le donne che trovarono la morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen.*”⁸⁸

Dovrà essere lasciato a ricerche future l’osservazione di questa nuova trasformazione architettonico-spaziale dal punto di vista del contesto delle memorie ed il silenzio impostovi per decenni in modo da interpretare l’evoluzione del lieux de memoire di Bergen Belsen all’ inizio del 21 secolo.

Lista delle abbreviazioni

Ba Ko= Bundesarchiv Koblenz

HSTA=Hauptstaatsarchiv

LCA=Archiv des Landreises Celle

Na=National Archive

⁸⁶ Cfr Neukonzeption. In: Newsletter. Monumento commemorativo di Bergen-Belsen. Nr. 1. 2002.

⁸⁷ Cfr. Knoch, Habbo: *Zwei Säulen der Erinnerungskultur unter einem Dach. Gedenkstättenstiftung in Niedersachsen gegründet.* In: *DIZ Nachrichten.* 25. 2005. S. 40-42.

⁸⁸ Faltblatt: *Neugestaltung der Gedenkstätte Bergen-Belsen.* (Lohheide 2005).

PRO=Public Record Office